L'UOVO DI PASQUA

A noi l'uovo di Pasqua veniva regalato la domenica delle Palme, ma si poteva aprire solo il giorno di Pasqua, a tavola. Per un'intera settimana la sorpresa continuava a battere come un cuore d'uccello dentro il guscio sottile, che si faceva, continuamente succhiato, sempre più sottile. C'era scritto, con lo zucchero, "Buona Pasqua", e aveva, intorno, un ricamo fatto con un filo di cioccolato, e un nido con i confetti per uovo. La domenica delle Palme non mangiavamo nulla. Il lunedì staccavamo i confettini. Il martedì il nido. Il mercoledì si leggeva: "Buona Pasqua". Il giovedì l'augurio era finito. Il venerdì santo, niente. Era morto Gesù. Il sabato si usciva, tenendo nella mano il piccolo uovo. E la domenica, finalmente, lo aprivamo: bastava un nulla per aprirlo, solo guardarlo, solo dirgli: "Apriti", e quello, aprendosi, si dissolveva, tant'era sottile ormai. Ci rimaneva una traccia appiccicosa sui polpastrelli, che continuavamo a succhiarci fino al giorno dopo. La sorpresa era un anellino, un cerchio d'ottone che ci infilavamo al dito e non riuscivamo più a sfilarcelo, nemmeno col sapone.

G. Mosca, Questi nostri figli, Rizzoli

1 Di chi parla il racconto?

Di un adulto.

Di alcuni bambini.

Dello scrittore da piccolo.

2 Che cosa significa la frase: " la sorpresa continuava a battere come un cuore d'uccello dentro il guscio sottile"?

Che la sorpresa era viva e batteva per uscire.

Che la curiosità di scoprire la sorpresa era talmente tanta che sembrava di sentire la sorpresa battere per uscire.

3 Che cosa facevano i bambini nella settimana di Pasqua?

Mangiavano tutte le decorazioni dall'uovo di cioccolata.

Aprivano l'uovo. Tenevano l'uovo in mano per scioglierlo.

LIVEWORKSHEETS